

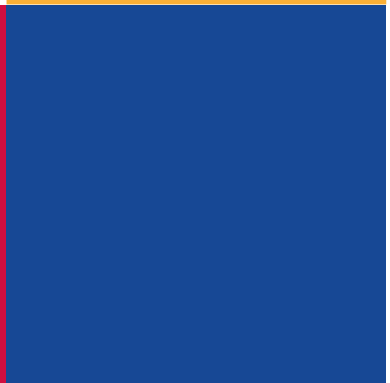
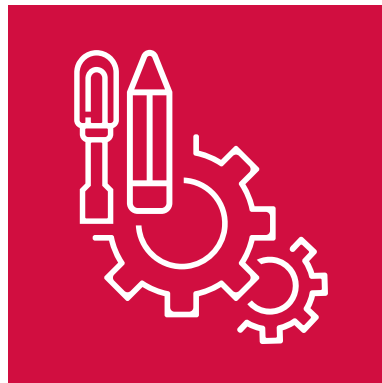


Associazione  
nazionale  
cooperative  
di produzione  
lavoro e servizi

**legacoop**  
**PRODUZIONE  
& SERVIZI**

## Report attività dei settori e dei comparti

**ASSEMBLEA ANNUALE**  
6 ottobre 2021 BOLOGNA



## IL PRESIDIO NORMATIVO

### Le peculiarità del modello cooperativo: socio lavoratore e ristorno

Spetta all'Associazione e al movimento cooperativo nel suo complesso tutelare le peculiarità dell'impresa cooperativa e della cooperazione di lavoro, con particolare riguardo alla figura del socio lavoratore, vero protagonista dell'attività di impresa e direttamente interessato, in quanto proprietario, al buon andamento della cooperativa.

Tuttavia, alcune evoluzioni del contesto normativo degli ultimi anni hanno rischiato di depotenziare questo ruolo e perciò l'Associazione ha concentrato, già dal precedente mandato, la propria azione politica per ristabilire e difendere condizioni adeguate di sviluppo dell'impresa cooperativa.

In particolare, i principali sforzi di questi ultimi anni si sono concentrati sulla revisione della tassazione del ristorno destinato a capitale sociale e sulla difesa dei principi fondamentali della legge 142 del 2001 sul socio lavoratore.

Per quanto riguarda il ristorno, dopo i tentativi degli anni scorsi, finalmente la legge di bilancio per il 2021 ha accolto le proposte della cooperazione, riportando la tassazione ad un livello consono all'obiettivo di rafforzamento patrimoniale delle cooperative (12,50%), potendo anche recuperare lo stock di capitale accumulato negli anni precedenti a questa modifica.

Ora, sempre d'intesa con Legacoop, stiamo puntando ad un assestamento della normativa attraverso una richiesta di interpello all'Agenzia delle Entrate.

Infine, per quanto riguarda la difesa della figura del socio lavoratore, le azioni di contrasto alla revisione della legge 142/01, proposta anche da una parte della maggioranza di Governo, sono state condotte con decisione e successo dall'Alleanza delle Cooperative Italiane cui, a tutti i livelli, territoriale e nazionale, l'Associazione sta dando un importante contributo.

Purtroppo, sul tema la partita è tutt'altro che chiusa. Infatti, nell'ambito della riforma della giustizia civile, si è aperto un altro fronte con riferimento alla competenza giurisdizionale delle controversie sul socio lavoratore.

Insomma, la ricerca del giusto equilibrio tra lotta alle false cooperative e rischio di irrigidimento eccessivo della disciplina cooperativa dovrà essere sempre al centro dell'attenzione della nostra Associazione e di tutto il movimento cooperativo.

## L'utilizzo delle risorse del PNRR

La necessità di concludere le opere nei tempi dettati dall'Unione Europea ha condotto il Governo a definire, in attesa di una riforma generale del codice dei contratti pubblici, una disciplina transitoria e derogatoria (Decreti Semplificazione 76/2020 e 77/2021) alle ordinarie e vigenti regole per l'affidamento delle opere e dei servizi di progettazione.

Questa scelta non poteva che condurre verso misure di velocizzazione delle fasi a monte della gara (che ricordiamo sono quelle che impiegano il maggior tempo nell'iter di realizzazione dell'opera pubblica), ma anche verso una semplificazione delle procedure di affidamento e di realizzazione che produrrà un mercato fondato su scelte maggiormente discrezionali delle stazioni appaltanti.

All'interno di tale disciplina emergenziale sono però emerse alcune novità che caratterizzeranno anche le regole di mercato future. In particolare, la spinta verso un ampliamento dell'utilizzo strategico degli appalti in relazione alle politiche occupazionali (giovani e di genere) e l'impegno ad una definitiva digitalizzazione degli appalti pubblici rappresentano

due innovazioni già inserite nel nostro ordinamento, anche se ne attendiamo ancora i provvedimenti attuativi.

Inoltre, anche se il codice 50/2016 verrà riformato nel corso del 2022, il Governo ha comunque deciso di adeguare sin da subito la disciplina del subappalto alle richieste europee.

L'Associazione, con il supporto dei gruppi di lavoro costituiti con le principali cooperative, ha condiviso le scelte del Governo in materia, partecipando attivamente ai lavori della Consulta sul PNRR istituita dal MIMS e ha puntualmente informato tutte le cooperative, anche attraverso le iniziative formative dei consorzi e la Rete Nazionale Servizi di Legacoop, delle novità introdotte da questi provvedimenti.

### La Riforma del Codice dei Contratti pubblici

Tra le riforme abilitanti del PNRR, il Governo ha inserito la revisione del Codice dei Contratti Pubblici introdotto nel 2016 e ha presentato in Parlamento un apposito disegno di legge delega.

Le analisi alla base della riforma sono, a nostro avviso, condivisibili.

In particolare, si condivide:

- la volontà di risolvere i problemi applicativi riscontrati a seguito dell'entrata in vigore del codice del 2016;
- la necessità di porre fine all'approvazione di troppi provvedimenti legislativi che, ancorché ispirati all'esigenza di assicurare la coerenza dell'ordinamento nazionale con quello euro unitario e di favorire una più celere realizzazione degli investimenti pubblici, hanno in più parti derogato (in alcuni casi anche in modo permanente) alla disciplina contenuta nel codice dei contratti pubblici;
- la riconduzione, pertanto, ad un quadro giuridico di settore organico e chiaro, oltreché stabile;
- la definizione di una disciplina delle concessioni di più stretta osservanza della direttiva europea.

Occorre però avere a mente quanto successe nell'aprile 2016, con l'emanazione del d.lgs. n. 50, a seguito del quale vi fu una completa paralisi nell'emanazione dei bandi di gara. Pertanto, è necessario valutare attentamente le modalità di innovazione della normativa vigente e, quindi, se interamente sostitutiva, garantire un adeguato periodo transitorio.

Anche i principi contenuti nella delega per la stesura dei decreti attuativi risultano condivisibili in quanto ispirati ad obiettivi di riduzione degli oneri burocratici a carico delle imprese e dei tempi delle procedure a monte della gara, di qualificazione delle stazioni appaltanti, di maggior apertura del mercato, di massimo rispetto della sostenibilità sociale (con particolare attenzione alla tutela del lavoro) e ambientale, di velocizzazione della realizzazione delle opere e della risoluzione delle controversie.

A nostro avviso, però, occorrerebbe una riflessione supplementare con riguardo a:

1. una maggior tutela delle PMI anche attraverso la valorizzazione degli strumenti di aggregazione delle imprese, compresi quelli tipici del movimento cooperativo (consorzi di cooperative di cui alla legge Basevi), in linea con le direttive UE e con la recente legislazione italiana in materia di appalti;
2. un maggior favore nell'implementazione di criteri di aggiudicazione che favoriscono qualità dell'opera e del servizio, stabilità occupazionale e condizioni di lavoro, quali,

ad esempio, quello del prezzo o costo fisso (quindi con una gara sulla sola offerta tecnica), già previsto dal vigente Codice (articolo 95, comma 7), ma finora scarsamente utilizzato;

3. il mantenimento, nei bandi per i servizi ad alta intensità di manodopera, nei servizi di ingegneria e architettura e nell'ambito dei Beni culturali, dell'utilizzo esclusivo del criterio dell'OEPV;
4. una maggiore efficacia del sistema della revisione prezzi, incapace di rispondere negli ultimi anni alle forti oscillazioni dei costi dei materiali e alla necessità di rinnovare alcuni CCNL (multiservizi, cooperative sociali, vigilanza privata) in tempi ragionevoli;
5. una disciplina della qualificazione degli operatori economici che tenga conto delle recenti modifiche in materia di subappalto, derivanti dalla procedura di infrazione aperta dalla Commissione Europea e dalle sentenze della Corte di Giustizia Europea.

Infine, merita un'ultima riflessione il ruolo della disciplina secondaria.

L'esperienza avuta con il Codice 50 dimostra che non solo gli operatori economici, ma anche le stazioni appaltanti ritengono fondamentale la definizione di una normativa di dettaglio in numerose materie disciplinate dalla normativa primaria.

L'efficacia del Codice vigente è stata trasversalmente criticata soprattutto con riferimento alla frammentarietà della disciplina secondaria (LG ANAC, Decreti Ministeriali e DPCM, vigenza transitoria del DPR 207/10) ed è stato sulla base di queste valutazioni (espresse anche in una consultazione pubblica svolta dal Ministero delle Infrastrutture) che il legislatore ha deciso di tornare ad un regolamento attuativo.

La vera sfida, pertanto, non è il numero di norme o la applicabilità diretta delle norme di rango legislativo, ma la chiarezza e la non sovrapposizione delle due discipline di diverso rango, possibilmente suddividendo i provvedimenti attuativi per tipologia di appalto (lavori, servizi e forniture).

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, l'Associazione ha contribuito in maniera determinante alle proposte che l'Alleanza delle Cooperative Italiane ha presentato/presenterà in Senato.

Nei prossimi mesi, insieme al gruppo di lavoro, seguiremo l'approvazione in Parlamento della delega e l'iter di definizione dei decreti delegati puntando a far recepire le proposte sopra illustrate.

## Legalità

Le proposte elaborate dall'Associazione negli ultimi anni sono state inserite nelle proposte del gruppo di lavoro della Direzione Nazionale di Legacoop sulla legalità e sono state veicolate al Governo anche attraverso la collaborazione con la Fondazione Italiadecide, presieduta dalla senatrice Anna Finocchiaro.

Inoltre, il DL semplificazione n. 76 del 2020 ha riaperto la possibilità di sottoscrivere protocolli di legalità associativi con il Ministero dell'Interno al fine di verificare la filiera in cui le cooperative operano.

In particolare, la nuova generazione di protocolli dovrebbe essere maggiormente fruibile dalle imprese con complesse filiere produttive poiché gli oneri necessari all'iscrizione sono stati semplificati.

L'Associazione sta valutando insieme a Legacoop le modalità di sottoscrizione del protocollo.

## COMPARTO COSTRUZIONI E IMPIANTI

Il mercato pubblico 2020 aveva quasi raggiunto, in termini di importi, i livelli pre-crisi, caratterizzato, al 31 agosto 2021 (Centro Studi Consorzio Integra), da emissioni di bandi per un importo complessivo di 12,95 miliardi di euro, in crescita (19,9%) rispetto al 2020. Analizzando il mercato per fascia di importo sono cresciuti i bandi al di sopra dei 2 milioni di euro (più 28,4%); in contrazione i bandi al di sotto dei 2 milioni (meno 6,5%); la crescita complessiva è trainata dal forte aumento delle gare di importo superiore ai 50 milioni di euro (nel 2021 incidenza al 33,1%).

Analizzando il mercato per specializzazioni (Centro Studi Consorzio Integra) si osserva come le infrastrutture abbiano un'influenza estremamente rilevante pari al 51,1% (considerando lo stesso periodo al 58,5% nel 2018, 65,3% nel 2019 e 54,6% nel 2020). L'edilizia è la seconda specializzazione (ecobonus innanzitutto), seguono impianti e, in forte crescita, il restauro.

L'osservazione sull'andamento macroeconomico è, sotto vari aspetti, il perimetro di confronto per il rinnovo del contratto dell'edilizia. Ance e Legacoop Produzione e Servizi, insieme alle altre organizzazioni, affrontano il rinnovo allo stesso tavolo di trattativa per la terza volta; ciò in forza di un'alleanza politico-associativa costruita negli ultimi 15 anni. Le parti sociali stanno componendo una lettura condivisa sulle opportunità e sulle minacce del periodo post pandemico: da un lato, la previsione dell'incremento della domanda sospinta dal PNRR che, pur ancora non definito e catalogato nelle scelte, pare avere nel 110% e negli investimenti su strutture, reti e territorio, gli asset fondamentali; dall'altro, il rischio elevato che si vanifichi il tutto a causa degli aumenti dei costi delle materie prime e delle energie, che rischiano di comprimere - se non governati - qualsiasi forma di profitto nella esecuzione dei lavori.

Il tutto accompagnato da un'offerta imprenditoriale gracile, tal volta inadeguata, falciata da lunghi anni di crisi e per di più frammentata in piccole e piccolissime imprese (compreso il movimento cooperativo), con poche imprese (anche cooperative) di dimensioni nazionali. Tre paiono le questioni da tenere in considerazione anche dal punto di vista contrattuale: la formazione, la flessibilità dell'orario di lavoro e il dumping contrattuale.

### La formazione

Non solo sono poche le imprese capaci di corrispondere alle esigenze di ricostruzione del Paese, ma mancano i lavoratori, le risorse umane: gli operai edili. Va quindi riconsiderato il sistema formativo, a partire dalle scuole edili, per accrescere la qualificazione verso nuove modalità di operare e verso le tecnologie. Occorre anche darsi l'obiettivo sfidante di intercettare, con processi di riconversione professionale, quei lavoratori che si trovano espulsi da altri processi produttivi. Sarà necessario semplificare e rendere più professionali, efficaci ed efficienti gli strumenti bilaterali. Ma le risorse disponibili, contrattualmente, potrebbero non bastare: sarà quindi necessario anche un forte sostegno pubblico.

### La flessibilità dell'orario

Il senso di responsabilità e la disponibilità mostrata dal sindacato nell'accordo con il MIT, l'ANAS e RFI per i lavori infrastrutturali a guida commissariale (possibilità di lavorare 7gg su 7 e con 3 turni giornalieri) offre importanti spunti di riflessione per una simile sperimentazione contrattuale riferibile ai lavori pubblici.

### Dumping contrattuale

Troppe oramai sono le imprese i cui lavoratori operano nei cantieri ma che non applicano la

contrattazione edile, inducendo una competizione scorretta tra imprese, oltre che un deficit formativo sulla sicurezza dei lavoratori. Si lavora per chiudere presto il contratto, che realisticamente verrà sottoscritto nella primavera del 2022.

In conclusione, si sottolinea che l'Associazione ha sottoscritto nel 2021, direttamente o per il tramite di Legacoop Nazionale, due importanti convenzioni con Eni luce e gas e con Unipol per accompagnare e sostenere le cooperative sull'ecobonus 110%. Prosegue inoltre il progetto di supporto alla ristrutturazione e al consolidamento, in collaborazione con Coopfond ed Integra, per quelle cooperative del settore che ne avvertono ed evidenziano la necessità.

## Progetto "Corridoio adriatico"

La Fondazione Sud Orientale (Confindustria Puglia e Basilicata, Camere di Commercio) e Legacoop Produzione e Servizi hanno sottoscritto un protocollo d'intesa utile allo sviluppo economico e sociale dei territori di Puglia e Basilicata, tra cui lo sviluppo trasportistico della dorsale Adriatica, Trieste/Taranto.

Il progetto rappresenta uno dei frutti del lavoro portato avanti nel Mezzogiorno dalla nostra Associazione in questi ultimi anni, che ha preso spunto da un convegno da noi promosso sulle Zes nel 2019.

Ciò che si sta delineando è PPP sito nell'area portuale di Taranto, su di un'area di 70 ettari, un progetto GREENFIELD per la creazione di un hub logistico ed un centro servizi per la gestione completamente integrata della distribuzione merci con tecnologie avanzate.

Il progetto è denominato Ecopark ed ha ottenuto un contributo pari a 50 milioni di euro a valere su risorse PNNR.

L'obiettivo: la costituzione di un Consorzio tra le imprese del sistema cooperativo e confindustriale interessato a promuovere la valorizzazione dell'area ecopark nell'ambito della Zes Jonica con relativa zona franca di proprietà dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ionio.

## COMPARTO LOGISTICA E TRASPORTI

La pandemia ha reso ancora più evidente a tutti quanto la logistica e le infrastrutture ad essa connesse (porti, aeroporti, ferrovie, strade, reti digitali, etc.) siano **una leva strategica fondamentale per il nostro Paese**.

Se si pensa che il 25% dell'intero PNRR è destinato a logistica, infrastrutture e trasporti risulta evidente come il settore nel suo complesso abbia assunto la centralità nella agenda economica del Paese.

In questo senso ci ascriviamo qualche piccolo merito nell'aver da tempo ormai segnalato come il tema complessivo degli approvvigionamenti sia non uno dei temi, ma il tema fondamentale nel nostro Paese.

Nella fase di costruzione del PNRR, insieme alle altre sigle datoriali, abbiamo aperto un dialogo costruttivo con il Governo e con il MIMS per la definizione del piano e degli obiettivi.

L'impegno che la nostra Associazione si propone ora è quello di continuare ad essere fortemente coinvolta anche nella successiva fase del PNRR ovvero nella messa a terra delle risorse previste, per capire in concreto come queste misure e provvedimenti possano impattare proficuamente sul sistema delle imprese.

Riteniamo tuttavia che non ci possa essere un sano sviluppo del settore se non all'interno di un quadro certo di regole e di legalità.

Per tale ragione, insieme alle altre centrali cooperative, abbiamo deciso di tornare ad avere un forte ruolo nelle relazioni sindacali, sedendo al tavolo con tutte le sigle datoriali, rinnovando il contratto collettivo nazionale di settore e difendendo la specificità cooperativa all'interno dello stesso.

Riteniamo questo solo un primo passo utile per aprire una nuova e fondamentale stagione di relazioni sindacali.

Insieme alle altre centrali cooperative abbiamo chiesto con forza al Ministro del Lavoro la pubblicazione delle tabelle ministeriali del costo del lavoro che riteniamo essere un elemento necessario, seppur non sufficiente, nel più ampio insieme di proposte fondamentali a garantire e promuovere la legalità e la regolarità del settore.

Nell'ultimo anno abbiamo inoltre rafforzato sinergie e intese con le altre sigle datoriali e riteniamo di proseguire su questa strada attraverso la costituzione o l'adesione a coordinamenti datoriali. È nostra opinione, infatti, che una eccessiva frammentazione della rappresentanza non sia proficua in una fase in cui c'è sempre maggiore necessità di interlocuzione, di interventi concreti del decisore politico e di rafforzare le relazioni istituzionali a vari livelli.

Per tale ragione, nel settore del trasporto persone la nostra Associazione ha rilanciato con forza il coordinamento tra mondo cooperativo e artigiano (Caipet) al fine di riuscire ad ottenere maggiore attenzione da parte delle istituzioni verso tutti quei settori (taxi, ncc, trasporto turistico e scolastico) che più duramente sono stati colpiti dalla pandemia.

## **Progetto "Verso un piano industriale per una logistica semplice, sicura e sostenibile"**

Il 16 Settembre 2021 è stato presentato a Bologna (presso la Torre Legacoop) "*Verso un piano industriale per una logistica semplice, sicura e sostenibile*", rapporto conclusivo del lavoro sviluppato dal Prof. Ing. Ennio Cascetta e dal team di collaboratori (altamente professionali), promosso da Legacoop Produzione e Servizi Regionale e Nazionale, da Legacoop Regionale e Nazionale e sostenuto da Coopfond e da un pool di Cooperative aderenti a Legacoop Produzione e Servizi (Unilog di Bologna, Cfp di Modena, Formula Servizi di FC, Ncv di Bologna, La Giovane di Parma, Cefla di Imola, Coopservice di Reggio Emilia e Copura di Ravenna), oltre alla collaborazione di Unipol Sai.

L'obiettivo, in sintesi, oltre a consegnare all'intero sistema imprenditoriale cooperativo (GDO, Manifatturiero, Agricolo e Produzione e Servizi) un interessante strumento di lavoro per crescere e rafforzarsi - per altro raggiunto, ha messo in chiaro il fabbisogno del sistema infrastrutturale a partire dalla Regione E-R (regione di attraversamento e dove si generano traffici in partenza ed in arrivo) per aumentare la competitività del sistema regionale e delle sue imprese, oltre ad incrociare i bisogni espressi dalla domanda (in qualità e quantità) di modalità delle merci e dall'offerta; così come l'esigenza sul fronte dell'offerta di rafforzare l'organizzazione cooperativa.

## COMPARTO MANIFATTURIERO E INDUSTRIALE

Dopo lo shock esogeno prodotto dalla pandemia nel corso del 2020, le conseguenti chiusure e il fermo delle attività che hanno riguardato in modo asimmetrico le imprese del settore manifatturiero e industriale, accompagnate dalle difficoltà legate alla riapertura, la maggioranza delle cooperative del comparto industriale e manifatturiero di Legacoop ha dimostrato di aver agganciato la fase della ripartenza post-Covid.

In effetti, dall'analisi complessiva dei bilanci 2020 delle cooperative italiane effettuato dall'Ufficio Studi Legacoop, emerge, per il settore manifatturiero, una riduzione pari all'11,4% rispetto al 2019 del valore complessivo della produzione che, tuttavia, si è concretizzato in una sostanziale tenuta del risultato operativo e in un aumento pari all'11,6% dell'utile di esercizio, frutto anche di un rimbalzo che il settore manifatturiero, nel suo insieme, ha iniziato a sperimentare già dal terzo trimestre del 2020. Tale processo è stato accompagnato dall'utilizzo delle misure varate dal Governo, in particolare a sostegno della liquidità e dell'occupazione che, nel caso dei comparti ancora in crisi, come quelli legati alla Moda (tessile, abbigliamento, calzature e pelletteria), sono state rinnovate attraverso la proroga del divieto di licenziamento e della Cassa Covid gratuita fino al 31 ottobre del 2021.

Il balzo del comparto manifatturiero è stato sospinto da una ripartenza della domanda a livello globale, di cui hanno potuto beneficiare immediatamente le filiere maggiormente vocate all'export, le cooperative di produzione di beni strumentali e di prodotti intermedi che si sono dovute confrontare, da subito, con difficoltà legate all'interruzione delle catene di valore a livello globale, di reperimento delle materie prime e con un aumento generalizzato dei costi delle stesse. Tale processo ha fatto peraltro intravedere ad alcune cooperative del comparto nuove opportunità di mercato derivanti da processi di *reshoring* in alcune filiere produttive. L'aumento dei livelli dei consumi finali, a partire dal secondo trimestre del 2021, ha ulteriormente rafforzato la domanda e migliorato le aspettative delle imprese del comparto.

La fase attuale è caratterizzata da diverse sfide che concorrono a rendere tuttora incerto il processo di crescita e di ripresa: il persistere ancora della pandemia e paure su possibili *lockdown* e interruzioni delle attività (anche se i segnali in questo senso sembrano positivi); la oramai generalizzata difficoltà a reperire materie prime, soprattutto semiconduttori e chip, che ha messo letteralmente in ginocchio intere filiere legate all'elettronica e all'automotive; l'aumento esponenziale del costo dei noli, del trasporto e in generale di tutte le materie prime e dei metalli, ma anche del prezzo del gas, del petrolio e dell'energia rischiano di soffocare il processo di crescita in corso, generando al contempo timori di aumento dei livelli di inflazione.

Agli elementi legati alla dipendenza strategica del nostro Paese da materie prime e da tecnologie sviluppate fuori dal contesto nazionale e spesso europeo - che rende la sfida competitiva del settore oggettivamente complessa - si unisce, inoltre, una conclamata e generalizzata difficoltà di tutti i comparti industriali, non solo nel settore a media e alta tecnologia, a reperire risorse umane specializzate e qualificate, in grado di sostenere le cooperative nei processi di transizione tecnologica, digitale e verde sui quali la pandemia ha impresso un ritmo significativo di accelerazione.

Tale difficoltà oramai strutturale rischia di deprimere la spinta al cambiamento e all'innovazione che unisce le imprese del settore, impegnate in percorsi di riposizionamento, internazionalizzazione, riconversione industriale verso modelli più sostenibili di produzione e consumo delle risorse, nell'utilizzo del digitale, non solo come strumento finalizzato all'efficientamento dei processi, ma come elemento alla base di una nuova organizzazione del lavoro e dello sviluppo di nuovi modelli di business orientati al servizio oltre che al prodotto. Tali sfide risultano



particolarmente complesse per il sistema industriale cooperativo di Legacoop, caratterizzato dalla necessità di sostenere una dimensione media di impresa ridotta e, al contempo, di rafforzare la consapevolezza e la partecipazione dei soci lavoratori alla governance e alla gestione dei processi di innovazione in atto; tema che rimane al centro del dibattito e del lavoro dell'Associazione a tutti i livelli.

Con l'obiettivo di fornire strumenti vicini alle necessità delle cooperative del comparto, si segnala il lavoro di analisi, promosso da Legacoop Produzione e Servizi e dal Consorzio Coopexport in collaborazione con i territori, Innovacoop e con il sostegno di Coopfond, sull'internazionalizzazione delle imprese cooperative, che ha messo in rilievo la necessità di operare sul doppio versante della promozione della cultura dell'internazionalizzazione, nonché dell'assistenza e dell'accompagnamento specializzato all'interno di un quadro rafforzato di collaborazione tra le cooperative del settore.

L'Associazione sta inoltre promuovendo, in sinergia con Legacoop Agroalimentare ed ANCC, un percorso di *Open Innovation* nella filiera agroalimentare, che ha come obiettivo la formazione e l'analisi di fattibilità di progetti di innovazione riguardanti la filiera, ricomprensive anche cooperative del settore industriale e dei servizi, basati sulla cooperazione con il mondo della ricerca, le Università, le start up innovative e, più in generale, l'ecosistema dell'innovazione esistente.

Attraverso la rete PICO, l'Associazione promuove, inoltre, la facilitazione dei percorsi di trasformazione digitale delle cooperative, mettendo in rete le esperienze delle cooperative aderenti, favorendone il collegamento con il sistema della conoscenza e del trasferimento tecnologico esistente ed operando attivamente a sostegno di progetti di innovazione digitale ed organizzativa all'interno delle imprese.

A sostegno della filiera cooperativa della Moda, composta da piccole e medie imprese radicate in diversi territori a livello nazionale, Legacoop Produzione e Servizi promuoverà un percorso finalizzato ad accompagnare le imprese in processi di innovazione e diversificazione produttiva, anche attraverso lo sviluppo della collaborazione all'interno dello stesso comparto e con le altre imprese associate.

Infine, la fase post pandemica ha messo in rilievo la necessità di un impegno rafforzato nell'ambito della promozione dei *workers buyout (WBO)*, derivanti sia da processi di crisi, sia da percorsi di ricambio generazionale. Tale impegno va di pari passo con lo sviluppo di un quadro normativo a livello nazionale che ha ampliato l'operatività e accresciuto le risorse a disposizione degli strumenti finanziari, in particolare di CFI, dedicati alla promozione e al consolidamento dei WBO.

Inoltre, lo sviluppo del quadro delle relazioni tra le centrali cooperative e le principali sigle sindacali attraverso la conclusione dell'Accordo Interconfederale del gennaio del 2021 per la promozione e sviluppo dei WBO, ha originato un ambiente favorevole al dialogo e alla collaborazione, soprattutto in alcuni territori, che chiama in causa la necessità di mettere a punto strumenti di supporto, di accompagnamento e una rete più strutturata ed efficace di competenze a supporto della fase di startup, di avvio e di consolidamento dei progetti. Sulla base di queste premesse, Legacoop Produzione e Servizi promuove un'attività di coordinamento con Legacoop e con le strutture finanziarie di Legacoop, in particolare con CFI e Coopfond, in stretta collaborazione con le strutture territoriali impegnate in prima fila sui progetti. Oltre a ciò, nel corso dell'ultimo anno, l'Associazione, attraverso i propri esperti, ha direttamente seguito ed accompagnato una quindicina di progetti, portandone alcuni all'avvio e al finanziamento da parte delle strutture finanziarie.

## COMPARTO PULIZIE INDUSTRIALI, SERVIZI INTEGRATI E FACILITY MANAGEMENT

L'8 giugno 2021, dopo una lunga e complicata trattativa, è stato rinnovato il contratto nazionale di settore.

Legacoop Produzione e Servizi è stata promotrice, in questi lunghi mesi di emergenza sanitaria, della ripresa degli incontri e protagonista delle fasi che hanno portato alla sottoscrizione del contratto scaduto ormai da quasi 8 anni, convinti che il rilancio dell'economia passi anche attraverso l'accordo tra le parti sociali e il superamento delle divergenze nel nome di un bene comune, che è quello della salute pubblica e della ripresa economica.

Le imprese cooperative sono state e sono ancora in prima linea nel contrastare l'emergenza derivata dalla pandemia, proseguendo il loro impegno nella sanificazione degli ospedali, dei luoghi di lavoro, di studio e del commercio, assicurando il massimo della qualità a tutela della salute pubblica.

Il rinnovo del contratto rappresenta anche un ulteriore strumento contro le gare al massimo ribasso e il dumping contrattuale e un punto di forza a sostegno di un settore labour intensive, come è appunto il multiservizi, nel quale è di primaria importanza che il lavoro, in tutte le sue sfaccettature economiche e sociali, sia adeguatamente disciplinato, riconoscendo le peculiarità dei servizi svolti.

L'esito positivo dell'accordo è anche frutto delle numerose riunioni della nostra delegazione trattante e degli incontri che si sono svolti a livello territoriale coinvolgendo numerose cooperative del settore. Il nuovo modo di lavorare online, dovuto alla pandemia, ci ha permesso di creare un percorso di partecipazione diffusa, contribuendo all'elaborazione delle proposte tecniche e politiche che hanno permesso la stesura dell'accordo.

Durante la pandemia è diventata consuetudine incontrarsi con le altre associazioni del settore delle pulizie, non solo coincidenti con le parti datoriali firmatarie del contratto. Agli incontri hanno preso parte le associazioni del mondo dell'artigianato e del mondo della produzione di prodotti per le pulizie.

La consuetudine si è evoluta nella costituzione del TIPS (Team Interassociativo Pulizie e Servizi) con l'obiettivo principale di ribadire l'importanza delle sanificazioni e delle pulizie professionali nel post emergenza pandemica.

## COMPARTO RISTORAZIONE

L'approvazione nel 2021 dei bilanci consuntivi 2020 ha confermato quanto era stato previsto: forti perdite attestatesi al 30% circa.

Soltanto gli ottimi risultati raggiunti nel 2019 e il patrimonio accumulato nel corso degli anni, grazie ad una gestione in linea con i principi cooperativi, hanno permesso alle nostre associate di reggere alle forti perdite del 2021.

Le previsioni per il 2021, nell'incertezza che comunque permane, portano con sé dei segnali positivi: la riapertura delle scuole e la volontà politica del Governo di evitare un ritorno alla DAD è un fatto molto positivo per il settore della ristorazione collettiva. Grazie anche alla nostra attività è stato consolidato il principio che la mensa scolastica e il consumo di un pasto sano ed equilibrato rappresenta un momento importante della vita scolastica a cui non si può rinunciare. Non a caso, nel PNRR è stata inserita la previsione della costruzione di mille nuove

mense scolastiche, che permetterebbe, tra l'altro, di estendere il tempo pieno in tutta Italia. Permane un dato negativo nel comparto della ristorazione aziendale: l'estensione e il perdere dello smart working comporta anche la chiusura delle mense aziendali e/o dei bar interni. La conseguenza sarà un importante esubero di lavoratrici e lavoratori da gestire tenendo conto anche del termine degli ammortizzatori sociali legati all'emergenza Covid.

Quanto previsto nel PNRR ci permette di aprire un confronto con le istituzioni sul tema del rapporto pubblico/privato, anche per arginare alcuni segnali provenienti da quei territori dove emerge in maniera sensibile una certa volontà politica dei Comuni ad internalizzare i servizi di ristorazione. Nei territori coinvolti ci siamo da subito attivati per essere protagonisti dei dibattiti in corso.

Tra le tante attività messe in campo dall'Associazione per il supporto e sostegno al comparto più colpito dalla pandemia, segnaliamo questi due risultati raggiunti:

- dopo una lunga battaglia siamo riusciti ad avere il giusto riconoscimento legislativo nell'ultimo decreto sostegni, attraverso la creazione di un fondo ad hoc di 100 milioni per il ristoro delle imprese del settore. In questi mesi siamo impegnati nella definizione del decreto attuativo;
- le prime norme estive sull'obbligo del green pass contenevano delle gravi mancanze che hanno sottoposto le nostre cooperative a momenti di incertezza organizzativa e operativa, sia nel comparto aziendale che scolastico. Anche grazie ad una campagna stampa efficace, abbiamo ottenuto, attraverso un decreto d'urgenza della Presidenza del Consiglio, l'estensione dell'obbligo anche per i lavoratori delle mense scolastiche prima dell'apertura delle scuole. Chiarimento normativo necessario per lavorare in sicurezza in un contesto normativo chiaro.

## COMPARTO IGIENE AMBIENTALE

Il comparto dell'igiene ambientale continua ad essere impegnato nel tavolo di rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore. Un tavolo inedito, che vede le associazioni datoriali firmatarie dei due contratti utilizzati dalle imprese impegnate insieme nell'obiettivo di costruire un unico contratto di settore.

Il tavolo dopo ormai due anni di trattativa non ha ancora trovato, ad oggi, una sintesi.

Il settore sta vivendo una fase d'incertezza dovuta alle scelte che potrebbero pervenire dal punto di vista legislativo; il Governo a breve presenterà la versione definitiva del decreto concorrenza che potrebbe aprire molti spazi di mercato per le imprese private che operano nel settore. Opportunità che potranno rappresentare anche per il mondo cooperativo un'occasione importante, insieme a quanto previsto nel PNRR sui temi dell'economia circolare.

Il periodo pandemico ha visto l'interrompersi di molte attività legate alla promozione dell'economia circolare e dei temi più generali della sostenibilità ambientale. Con la ripresa post-Covid, si sono riattivate alcune iniziative, in particolare con l'Area Studi Legacoop siamo in procinto di finalizzare uno studio-ricerca sulla produzione e trattamento dei rifiuti nel mondo cooperativo.

## COMPARTO VIGILANZA PRIVATA E SERVIZI FIDUCIARI

Il comparto, che complessivamente ha retto nel periodo pandemico, è avviato da tempo verso una trasformazione caratterizzata, da un lato, per un crescente utilizzo delle tecnologie che hanno efficacemente affiancato le risorse umane senza sostituirle in un comparto da sempre labour intensive, dall'altro, da una crescita dimensionale delle imprese del settore attraverso acquisizioni e aggregazioni.

In queste scelte, a nostro avviso opportune, l'Associazione ha da sempre supportato le associate, con cui riteniamo di aver costruito, nel tempo, una vision comune per il futuro del settore.

Nei rapporti istituzionali l'Associazione ha confermato la sua importante presenza nella Commissione Consultiva Centrale presso il Ministero dell'Interno.

Nel quadro delle relazioni industriali particolare preoccupazione desta il fatto che il contratto nazionale di lavoro della Vigilanza Privata e Servizi Fiduciari (applicato a circa 70mila addetti del comparto dei servizi di sicurezza) sia scaduto dal 2015.

La nostra Associazione è da sempre stata convinta della necessità di procedere al rinnovo del CCNL anche al fine di rendere maggiormente coerente l'impianto normativo soprattutto per quanto riguarda le due sezioni contrattuali delle guardie giurate e dei servizi fiduciari.

Per tale ragione, abbiamo da sempre messo il massimo impegno sul tavolo della trattativa per trovare le possibili soluzioni utili per una conclusione positiva del negoziato. Siamo infatti convinti che un contratto scaduto non giovi ad un sistema che opera prevalentemente in regime di appalto ed è particolarmente esposto al dumping.

## COMPARTO PROGETTAZIONE E CONSULTING

### Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Le risorse e le riforme previste nel PNRR per il mercato dell'edilizia privata e per le infrastrutture produrrà sul mercato dell'ingegneria una significativa crescita degli investimenti e, quindi, delle opportunità per le cooperative del settore che, comunque, avevano vissuto una congiuntura economica positiva negli ultimi anni, soprattutto a seguito della riforma del Codice dei Contratti Pubblici del 2016.

Al contempo, però, la necessità di concludere le opere nei tempi dettati dall'Unione Europea ha condotto il Governo a definire, in attesa di una riforma generale, una disciplina transitoria e derogatoria (Decreti Semplificazione 76/2020 e 77/2021) alle ordinarie e vigenti regole per l'affidamento delle opere e dei servizi di progettazione.

I principali riflessi sul mercato pubblico della progettazione saranno:

1. una maggiore discrezionalità nella selezione degli operatori, soprattutto in riferimento alle gare sottosoglia, con conseguente riduzione delle emissioni di bandi (già visibile nei numeri riferiti ai primi tre mesi del secondo semestre 2021);
2. un maggiore utilizzo dell'appalto integrato e dell'affidamento chiavi in mano per le opere complesse finanziate dal PNRR, che verranno bandite sulla base di un Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica, che sostituirà il vecchio progetto preliminare, integrando parte dei contenuti del progetto definitivo.

A ciò occorre aggiungere le opportunità che deriveranno dalle risorse destinate al Superbonus 110%, che, almeno fino al 2022 (2023 per il patrimonio edilizio pubblico) verranno utilizzate con i meccanismi attuali e che, successivamente, verranno probabilmente rimodulate.

In questo periodo l'Associazione ha fatto proposte, in parte recepite, per correggere norme che tendevano a sottrarre ad un mercato contendibile la maggior parte dei bandi di gara (anche se con il secondo decreto semplificazioni la soglia è arrivata a 139.000 euro) e per individuare modalità più efficaci nei rapporti tra costruttori e progettisti, evitando sprechi di ore di progettazione (attraverso un utilizzo eccessivo dell'appalto integrato con acquisizione del progetto definitivo in gara), in un contesto nel quale tale risorsa sarà sempre più preziosa.

Non è, infatti, fuori luogo pensare che, in analogia alle carenze di manodopera che il mercato delle costruzioni sta già sperimentando, si rischi anche nel mercato della progettazione un overbooking della domanda di prestazioni tecniche, anche in considerazione delle necessità che deriveranno a seguito di una progettazione necessariamente frettolosa da parte delle amministrazioni pubbliche e che, nonostante le nuove assunzioni, manterrà una qualità non sufficiente per essere utilizzata sic e simpliciter nell'esecuzione delle opere.

## La riforma del Codice dei Contratti Pubblici

La riforma avviata dal Governo con il disegno di legge delega presentata in Parlamento prevede alcuni criteri di delega riguardanti la progettazione e in particolare:

1. semplificazione delle procedure relative alla fase di approvazione dei progetti in materia di opere pubbliche, anche attraverso la ridefinizione e l'eventuale riduzione dei livelli di progettazione, lo snellimento delle procedure di verifica e validazione dei progetti e la razionalizzazione della composizione e dell'attività del Consiglio superiore dei lavori pubblici;
2. individuazione delle ipotesi in cui le stazioni appaltanti possono ricorrere all'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori.

L'Associazione, in continuità con le posizioni già espresse in passato, presenterà proposte in relazione a:

1. valorizzazione della capacità tecnico-economica degli operatori economici;
2. utilizzo esclusivo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento dei SIA;
3. garanzie per un mercato aperto oltre una certa soglia di importo;
4. netta distinzione di ambito di attività tra le imprese di progettazione e i tecnici della PA;
5. mantenimento di un equilibrio tra centralità del progetto e ingegnerizzazione dell'esecuzione.

## La cooperazione di progettazione: mutualità e coinvolgimento dei soci

La cooperazione di progettazione si interroga da anni sulla giusta organizzazione interna da darsi, soprattutto quando si raggiunge un certo livello di dimensionamento, passando da una impresa cooperativa quale evoluzione di uno studio associato a società di ingegneria organizzata in forma cooperativa, ciò, ovviamente, al di là del *nomen iuris*.

Pertanto, nell'attuale fase di crescita, potrebbe essere utile interrogarsi su tali prospettive, analizzando anche il divario tra base sociale e collaboratori dell'impresa.

Inoltre, anche se l'ultima stagione del rinnovo delle governance delle principali cooperative ha dato buona prova in termini di ricambio generazionale, occorre proseguire nella riflessione fatta finora, ragionando anche sui termini d'ingaggio dei futuri soci nella gestione della cooperativa, costruendo sempre più una mentalità manageriale.

Infine, la fase di innovazione digitale che stiamo attraversando e la quantità di risorse che arriveranno dal PNRR aprono interessanti e nuove opportunità nel campo del supporto alle imprese e alle pubbliche amministrazioni per le quali occorre attrezzarsi al più presto.

## **COMPARTO BENI CULTURALI, RESTAURO, ARCHEOLOGIA**

### **Andamento del mercato**

Dopo la verticale caduta della produzione conseguente alla crisi pandemica, con il 2021 si è assistito ad una progressiva forte ripresa determinata dal riavvio dell'attività concorsuale e amministrativa delle amministrazioni pubbliche e, in particolare per le attività di scavo archeologico, dalla ripresa dell'esecuzione delle opere infrastrutturali programmate.

Contiamo che questa positiva fase di sviluppo del mercato possa ulteriormente incrementarsi con l'avvio dei finanziamenti previsti dal PNRR; in particolare, con l'incremento delle attività di scavo archeologico, delle attività di restauro su beni immobili e mobili e delle attività di servizio ai beni culturali.

A questa positiva prospettiva in termini di dinamicità del mercato vanno però associate alcune strutturali criticità.

Da una parte si stanno già incontrando enormi difficoltà nel reperimento di figure professionali tecniche; dall'altra il settore del restauro, come tutto il settore delle costruzioni, sta subendo, accanto alla difficoltà di reperimento delle attrezzature, il vertiginoso aumento dei costi delle forniture senza che sia possibile, per l'attuale normativa, procedere alla revisione dei prezzi.

Infine, il sistema del credito, anche in conseguenza delle attuali normative europee, non sembra pronto a supportare questa fase di sviluppo dell'impresa.

In generale, si potrebbe dire che il tessuto amministrativo-formativo-finanziario-produttivo non sembra essere adeguatamente strutturato per sostenere questa nuova fase di sviluppo.

È importante che all'interno delle linee tracciate dal PNRR si sviluppino il prima possibile linee di politiche industriali che consentano di armonizzare l'intero processo.

### **L'attività associativa**

Nell'anno che ci separa dalla 1<sup>a</sup> assemblea di mandato l'Associazione ha continuato a presidiare gli aspetti normativi, intervenendo in particolare, con il Tavolo delle associazioni dell'archeologia, a fronte di applicazioni distorte delle normative vigenti e delle nuove normative sulle professionalità del settore da parte di committenti pubblici e privati (legge 22 luglio 2014, n. 110 e D.M. 244 del 20/5/2019 sui profili professionali).

Inoltre, grazie ad un emendamento al DL semplificazioni n. 76 del 2020, è stato ottenuto il definitivo riconoscimento dell'esercizio dell'attività di archeologia in forma associata, attraverso una modifica all'articolo 46 del Codice dei Contratti Pubblici.

L'Associazione ha infine partecipato, anche per il comparto dei Beni culturali, al confronto

per l'elaborazione delle linee guida per i Progetti di Fattibilità Tecnico Economico del PNRR.

## Il Piano nazionale di ripresa e resilienza

Sono stati inoltre elaborati specifici contributi, nella fase di definizione del PNRR, sia per Legacoop che con il Tavolo delle associazioni dell'archeologia.

Il contributo è stato articolato in due parti:

1. Programmi di riforma per
  - a. una corretta regolazione del mercato;
  - b. un nuovo quadro di fiscalità.
2. Programmi di investimento per favorire
  - a. l'accessibilità ed una fruizione ampliata;
  - b. la digitalizzazione del patrimonio.

La definitiva formulazione del PNRR conferma una fase di forti investimenti nell'ambito dei beni culturali, sia con investimenti diretti, sia con misure che, pur finalizzate ad altri ambiti, influiranno sullo sviluppo del settore.

È l'occasione per porre la cultura, nella sua accezione più ampia, al servizio di un nuovo modello di sviluppo che dia valore ai temi della rigenerazione urbana e territoriale, che dovrà guidare la ripresa incidendo sul mutamento degli attuali paradigmi economici, aumentando la vivibilità del territorio. Un territorio che consente qualità della vita e stimola creatività e innovazione avrà una maggiore capacità di competizione nello scenario internazionale. Industria, università, ricerca e cultura devono essere saldamente interconnesse. La rigenerazione delle città dovrà passare anche attraverso la riqualificazione del patrimonio architettonico e ambientale.

## Il piano di lavoro

Nell'ambito dell'archeologia si sta assistendo all'aumento di piccole società di professionisti ed anche di piccole cooperative che ancora non aderiscono ad alcuna associazione. È necessario cercare un confronto con questa realtà così polverizzate avvicinandole al sistema cooperativo e associativo.

Con il Tavolo delle associazioni dell'archeologia è in programma la realizzazione di un'indagine per la definizione quantitativa e qualitativa del tessuto produttivo del settore anche per definirne la reale incidenza occupazionale ed economica.

In ogni caso i punti del Piano di lavoro 2020/2024 contenuti nel Documento programmatico dell'Associazione approvato nell'Assemblea di mandato del 2020 rimane ancora attuale e da attuare nei prossimi anni.